

28/10/2021

Biodigestore confermato riesplode la «guerra» con i sindaci confinanti

►Ora i Comuni circostanti località Ponteselice possono opporsi alla valutazione ambientale necessaria all'iter

LA LOCALIZZAZIONE

Daniela Volpecina

Il biodigestore sarà realizzato in viale Mattei in località Ponteselice. Nessun dietrofront dall'amministrazione comunale, nessun cambio di destinazione. Almeno non sulla carta. E' quanto emerge da una nuova nota della Regione Campania, questa volta del 26 ottobre, con la quale viene annunciato l'avvio del procedimento di verifica preliminare di assoggettabilità dell'impianto di trattamento rifiuti alla Valutazione di impatto ambientale.

L'Ente ha pubblicato infatti sul suo sito, appena poche ore fa, lo studio preliminare ambientale relativo alla zona Asi di Caserta che gli è stato inviato dal sindaco Carlo Marino. Le amministrazioni e gli enti territoriali potenzialmente interessati dal progetto - tra questi Soprintendenza, Provincia, Asl, Arpac, Genio civile, Vigili del fuoco, Ente idrico, Autorità del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, associazioni ambientaliste ma anche i Comuni confinanti - che ritengano che il biodigestore potrebbe comportare un impatto negativo sul piano ambientale, avranno ora trenta giorni di tempo (termine ultimo fissato al 25 novembre in modo perentorio) per produrre eventuali osservazioni da sottoporre alla Regione per contestare questo procedimento.

I RILIEVI

Dopodiché l'amministrazione campana potrà decidere che l'impianto è assoggettabile al procedimento di Via (Valutazione di impatto ambientale) e proseguire con lo step successivo oppure al contrario stabilire



che il biodigestore non è assoggettabile a Via. «E' tempo che il Comune di Caserta dica chiaramente che cosa intende fare e dove ha intenzione di localizzare questo impianto» - fa sapere il sindaco di Casagiove, Giuseppe Vozza, che insieme ai colleghi di Capodrise, Recale e San Nicola La Strada, all'associazione Legambiente e al movimento Speranza per Caserta, ha delegato l'avvocato Paolo Centore, nell'ottobre scorso, a presentare un ricorso al Tar Campania per scongiurare la realizzazione del biodigestore in zona Asi. «Ponteselice non è assolutamente il luogo adatto. L'impatto ambientale ma anche le ripercussioni sulla viabilità sarebbero eccessive considerata la mole di camion che dovranno transitare giorno e notte in quest'area per il trasporto dei rifiuti. Attendiamo fiduciosi il verdetto della magistratura - conclude il sindaco Vozza - e al contempo siamo pronti a coinvolgere la popolazione e ad attivare tutti i possibili meccanismi di resistenza che la legge consente per bloccare una simile operazione».

GLI AMBIENTALISTI

Contrari alla scelta del sito anche i rappresentanti di Legambiente che contestano tra l'altro l'assenza di una progettazione logistica che avrebbe di fatto escluso il territorio di Caserta

dalle città in grado di ospitare un biodigestore anaerobico. «È indubbio ormai che questa città non dispone di luoghi idonei alla localizzazione di questo tipo di impianti - spiega Gianfranco Tozza - piuttosto l'Ato (Ambito territoriale ottimale) avrebbe dovuto analizzare la produzione di rifiuti di ciascun comune e in base a ciò individuare il sito più vicino dove installare il digestore in modo da ridurre al minimo anche l'impatto ambientale. Così invece non è stato e si è commesso l'errore di selezionare un'area a ridosso del centro abitato e altamente urbanizzata, molto vicina ad un sito di attrazione turistica internazionale e Patrimonio Unesco quale è la Reggia vanvitelliana e sprovvista di un asse viario adeguato all'attività da svolgere. Di certo questa associazione presenterà delle osservazioni per ribadire ancora una volta il suo no a Ponteselice».

L'impianto, del valore di 26 milioni e mezzo di euro, ai quali probabilmente verranno aggiunti altri 16 milioni e mezzo di euro per le opere di mitigazione ambientale, potrà smaltire 40mila tonnellate di rifiuti organici all'anno provenienti da almeno quindici comuni della conurbazione. I lavori dovranno essere appaltati entro il 31 dicembre 2022 pena la perdita dei fondi europei.